

Il verde sacrificato alle auto fa più povera la nostra città

JACOPO GARDELLA

Alberi abbattuti e parcheggi sotterranei sono diventati in questi giorni argomenti scottanti. La povertà di verde, per cui la città era sempre stata tristemente nota (basta ricordare i coraggiosi articoli scritti da Antonio Cederna) e la penuria di giardini, sia pubblici che privati, sono carenze endemiche che continuano a peggiorare.

Sotto le apparentemente incontestabili esigenze di un migliore trasporto urbano si fa sparire, poco alla volta, tutto il verde della nostra città.

LCOMUNE, ipocritamente, si discolpa assicurando l'immediato impianto di nuovi alberi; ma il beneficio del futuro verde sarà goduto dai figli dei nostri figli, mentre noi cammineremo sull'asfalto e respireremo gas tossici.

Alcuni anni or sono, durante una notte estiva e semideserta, furono abbattuti di nascosto i frondosi alberi dalla Crocetta, al bivio tra Corso di Porta Romana e Corso di Porta Vigentina. L'esteso ombrello di verde, due comode panchine, e la statua barocca di un santo patriarca erano elementi sufficienti a creare un angolo fresco e tranquillo, frequentato da adulti, da anziani e da bambini. Oggi tutto è sparito; e nello stesso posto si eleva la triste cabina in blocchi di cemento di un ascensore pubblico, permanentemente fuori uso, e scendono due invadenti rampe di scale sotterranee. Per servire la stazione della nuova linea metropolitana era necessario distruggere un angolo della antica città riposante e accogliente?

Un'altra operazione urbanistica - altrettanto violenta, proditoria, e dannosa - è in procinto di essere avviata a poca distanza dalla storica Chiesa delle Grazie, dove si trova la elegante via Aurelio Saffi, minacciata per tutta la sua lunghezza da un colossale parcheggio sotterraneo di circa 800 posti-

auto. Operazione violenta, perché stravolge l'aspetto unitario e dignitosamente borghese della via; proditoria, perché svolta all'insaputa dei cittadini e sottratta al dibattito del consiglio comunale; dannosa, perché contraria a una razionale pianificazione del traffico cittadino. Infatti, come era già stato detto, criticando lo sciagurato parcheggio progettato sotto la Darsena, anche per questo di via Saffi, nonché per i prossimi numerosi parcheggi sotterranei previsti dal Comune, è bene ripetere che il problema del traffico in una metropoli moderna non si risolve - anzi lo si peggiora - potenziando l'automobile privata, ma lo si porta a logica soluzione solo rendendo più efficace il trasporto pubblico; un trasporto che oggi a Milano è ancora indegno di una metropoli europea.

Alla miope ed errata strategia urbana si deve aggiungere anche la scadente progettazione e la sciatta esecuzione dei corrispondenti arredi urbani. In via Saffi, nell'illusione di mascherare le numerose griglie di aerazione sotterranea, saranno posate ridicole e velleitarie aiuole, dal perimetro inspiegabilmente sinuoso e contorto; e saranno innalzate goffe e tozze cabine, realizzate in materiali di alto costo (alluminio e vetro) il cui solo scopo è la copertura degli ascensori e della scala di sicurezza. Un repertorio di vere banalità architettoniche, senza neppure un'ombra di quella desiderata fantasia che veniva invano auspicata pochi giorni fa su questo giornale per il restauro ed il risanamento dei Navigli.

In passato la città era abbellita di fontane, statue, chioschi: opere disegnate con cura e costruite con perizia. Era rallegrata da giardini, da viali, da isole di verde: luoghi distribuiti con saggezza e progettati con attenzione e riguardo per i cittadini. Oggi nelle strade e nelle piazze spuntano brutti e dozzinali oggetti, prodotti dagli uffici tecnici alle ditte fornitrici: oggetti totalmente privi di valore estetico, perché disegnati senza impegno e costruiti con noncuranza.

